

Nel confronto Ue patrimonializzazione ok, ma fare attenzione a quantità e qualità del capitale

Il richiamo di Bankitalia a Basilea

Rossella Bocciarelli

ROMA

«La crisi finanziaria culminata nell'autunno 2008 e la recessione economica che ne è seguita hanno messo in evidenza l'esigenza di rafforzare la quantità e la qualità dei capitali delle banche». Comincia così l'asciutta lettera che la Vigilanza ha indirizzato a tutte le aziende di credito italiane, alla vigilia della presentazione dei progetti di bilancio, con un richiamo, generalizzato, affinché si approfitti di questo momento per irrobustire il capitale, in modo da evitare in futuro effetti prociclici. L'aspetto che in confronto alle consorelle europee le aziende di credito italiane sono patrimonializzate - concetto che ha fatto notare ieri il direttore generale dell'Abi, Giovanni Sabatini - è condiviso da Bankitalia, co-

me ha riconosciuto non più tardi di una settimana fa il vicedirettore generale di via Nazionale, Giovanni Carosio, che ha ricordato che tra la fine del 2008 e il settembre del 2009 il core tier one ratio dei cinque maggiori gruppi creditizi italiani è aumentato, in media, dal 5,8% al 7,3%. Ma non va però dimenticato, come si spiega nella circolare inviata da Palazzo Koch, che «nel recente documento "Strengthening the resilience of the banking sector", pubblicato lo scorso 17 dicem-

LA LETTERA

Via Nazionale chiede che vengano raccolti nei bilanci le più importanti indicazioni contenute nel documento del Comitato

bre, il Comitato di Basilea ha sottoposto a consultazione pubblica una serie di misure dirette, tra l'altro, ad accrescere la quantità e la qualità del capitale delle banche; in particolare, è stata sottolineata l'esigenza di aumentare il peso delle poste patrimoniali costituite dalle azioni e dagli utili non distribuiti, in grado più di altre di assorbire in via ordinaria le perdite di gestione». Si tratta quindi di raccogliere nei bilanci 2009 le più importanti indicazioni venute da Basilea.

Inoltre, si osserva nel testo, «le pressioni sul fronte della capacità di autofinanziamento sulla quale incide il peggioramento della qualità del credito e la necessità di affrontare la transizione verso requisiti prudenziali maggiormente coerenti con i profili di rischi richiedono che gli interme-

diari compiano sin da subito scelte strategiche, in grado di rafforzare la stabilità e lo standing di mercato, a tutela dei depositanti e degli stessi investitori e a sostegno dell'economia».

In sostanza, l'eredità della recessione continuerà a pesare sotto forma di deterioramento della qualità dei crediti di tutte le banche italiane e questa è un'altra ragione per intervenire ora. Per ciò, conclude la nota, «la Banca d'Italia si attende che i competenti organi sociali delle banche, nel definire le politiche di bilancio relative all'esercizio appena concluso, adottino rigorosi e trasparenti processi di valutazione delle poste di bilancio e destinino in massima parte gli utili potenzialmente distribuibili al rafforzamento del patrimonio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

